

**LA MANOVRA DEL GOVERNO.** Palazzo Chigi sceglie la linea dura sulla previdenza Stangata sulle pensioni di anzianità, tagli agli invalidi



**«Pronto? Ho un'idea per farvi risparmiare 2.600 miliardi...»**

Italiani, brava gente. Anche il signor Rossi cerca di dire la sua sulla Finanziaria. Sa che se ne stanno preparando delle belle... ma, pieno di buona volontà, si esercita e ci dà dentro con l'immaginazione per suggerire alternative. Così sul tavolo del consiglio dei ministri arriveranno anche due o tre proposte di singoli cittadini. È il risultato del «numero verde» istituito al ministero del Bilancio (nella foto il ministro Pagliarini). Nelle tre settimane di durata del filo diretto, l'ufficio stampa del Bilancio - come ha spiegato il suo responsabile Marco Ferranti - è stato sommerso da più di 1.000 chiamate. Il 70% è stato effettuato da maschi. Fanno la parte del leone gli individui compresi tra i 30 e i 50 anni (il 44% del totale) e gli ultracinquantenni (il 51%). Una composizione, quell'anagrafica, che si riflette anche sul peso dato al problema più caldo della finanziaria: ben l'82% ha ovviamente parlato di pensioni. Hanno chiamato soprattutto impiegati (il 33%), commercianti e liberi professionisti (23%), pensionati (21%), imprenditori e dirigenti (10%). Pochi le casalinghe e gli operai (ciascuno con il 6% del totale) e i disoccupati (1%). Tra le molte proposte giunte a via XX settembre per alleviare il fardello del debito pubblico non mancano le curiosità. Un bancario di Cremona propone di trasformare le supercarceri delle isole italiane in mini-appartamenti da mettere in palio con lotterie. Un triestino propone di sostituire fino a un certo ammontare le emissioni di banconote con quelle di monete coniate in metalli preziosi. L'ideatore garantisce un risparmio per lo Stato di 2.600 miliardi. E da Bologna arriva l'idea del «Bep» (buono europeo di pensione): un titolo a lunghissima durata, garantito dallo Stato, in grado di assicurare una pensione agganciata alla media delle retribuzioni nette dell'area Ue. Mah...

**LE PROPOSTE DEL GOVERNO**

- **PENSIONI DI ANZIANITÀ**  
Chi va in pensione con 35 anni di contributi perde il 3% per ogni anno che manca all'età pensionabile. Si potrà cumulare pensione ridotta e attività lavorativa.
- **ETÀ PENSIONABILE**  
Più veloce l'innalzamento verso i 65 anni.
- **RENDIMENTI E CONTINGENZA**  
Tutti i rendimenti al 2% dal 1° gennaio '95, ma con possibilità di revisioni dal 1° gennaio '97. Calcolo più favorevole per i giovani. Nuovi incentivi fiscali per la previdenza integrativa. Contingenza: sarà legata all'inflazione programmata (escluse pensioni minime e sociali). Ancora in forse lo scatto di novembre.
- **INVALIDI**  
Per i redditi superiori a 40 milioni lordi/famiglia abolito l'assegno di accompagnamento.
- **SANITÀ**  
Per farmaci e prestazioni specialistiche tetto di 160mila lire l'anno. Introduzione di un ticket sul pronto soccorso.
- **PUBBLICO IMPIEGO**  
Orario spezzato, controllo degli straordinari, settimana di 5 giorni e blocco del turn-over (escluse le qualifiche più alte).
- **SPESE VARIE**  
Privatizzazione di Enti e associazioni scientifiche, artistiche e culturali. Commissioni di maturità degli esami di Stato composte solo da membri interni eccetto il presidente. Prezzi delle forniture legate alle tariffe di mercato quantificate dall'Istat.

L'Unità/P&G Infograph

**Cala la scure sui pensionati**  
**Scontro Berlusconi-sindacati, oggi nuovo round**

Dopo la cena di venerdì con gli industriali mano pesante del governo sulle pensioni d'anzianità si potrà ancora cessare il lavoro con 35 anni di contributi, ma l'assegno verrà tagliato del 3% per ogni anno che manca all'età pensionabile. Rendimenti unificati al 2% dal '95, tagli alle pensioni di invalidità. Con questo drastico piano l'esecutivo si è presentato ieri a tarda sera all'incontro con i sindacati. Siamo sul filo della rottura. Oggi un nuovo incontro

nazionale avvertivano Palazzo Chigi: siete sotto controllo la spia della senilità della manovra sarà il freno alla spesa pensionistica. Ed ecco il menu proposto da Berlusconi in serata a Cofferati D'Antoni e Lanzetta. Per le pensioni di anzianità c'è una vera stangata più pesante di quanto fece la riforma Amato per il pubblico impiego: l'assegno agli isentati all'Inps con 35 anni di contributi verrà tagliato del 3% per ogni anno che manca all'età pensionabile. Raggiunta la quota il taglio rimane. Chi si colloca a riparo cinquantenne nella seconda metà dell'anno prossimo con l'età pensionabile a 62 anni perderà per sempre quasi due quinti della pensione (il 36%). Il taglio sarà compensato dalla possibilità di cumulare la pensione con il reddito derivante dall'attività che il pre pensionato vorrà svolgere. Inoltre sarà ruscio più favorevole il calcolo della pensione ai giovani attuali penalizzati dalla riforma Amato.

Per l'età pensionabile si confermerà l'accelerazione del cammino verso i 65 anni aumentando l'età di pensionamento ogni 18 mesi invece di 24. Il coefficiente di rendimento pensionistico delle retribuzioni esso resta fissato al 2% e tale sarà per tutti i regimi a partire dal 1° gennaio 1995 (ovvero si abbassa sulle future retribuzioni di 9 milioni di lavoratori soprattutto pubblici). Basterà? Il governo non ne è sicuro e per questo si riserverebbe di ritoccare il tasso di rendimento. Ma se la pensione obbligatoria si abbasserà si vuol fare del tutto per promuovere quella integrativa si annunciano incentivi fiscali straordinari. Nessuna pietà per i grandi invalidi. L'indennità di accompagnamento (960 mila lire a 60mila ciechi assoluti) viene legata al reddito. Probabilmente sarà tolta all'invalido con un reddito familiare lordo da 40 milioni l'anno in su. Rebus sulla scala mobile secondo alcune ipotesi dal 1° gennaio 1996 si paga a tutti sull'inflazione programmata ma in sede di Finanziaria si vedrà se c'è spazio per correttivi a favore delle pensioni più basse. Lo scatto di novembre e quelli del '95 potrebbero essere rateizzati.

Il vertice del mattino. Che il governo vrasse verso lo scontro sociale lo si era capito sin dalla prima mattina. Ai microfoni del Gr Rai Berlusconi aveva spiegato di sperare nel consenso del sindacato. «Ma bisogna prendere atto della realtà delle cose e pensare ai nostri giovani che in futuro dovranno ricevere la pensione». Il vertice di maggioranza confermava come si deduce anche dalle dichiarazioni dei partecipanti. Marco Pannella denunciava una «fortissima pressione sul governo» da parte di «sindacati imprenditori corporazioni» perché «si prenda o si riprenda la strada di una finanziaria di tipo consociativo». Il ministro del Lavoro Mastella si diceva fiducioso per l'esito dell'incontro con i sindacati facendo però capire come sarebbe andato a finire le cose «mi auguro che ci sia senso di responsabilità noi abbiamo fatto fino in fondo il nostro dovere». Il coordinatore di An Gianfranco Fini si diceva «soddisfatto perché l'obiettivo di dar vita ad una manovra rigorosa e socialmente giusta è a portata di mano». Insomma proseguiva Fini «nessuno potrà parlare di sciopero e l'eventuale ricorso allo sciopero generale apparirà quello che effettivamente sarà una forza turba politica. Contento anche Umberto Bossi «È una Finanziaria di alta chirurgia che non colpisce i deboli peggio e tiene conto dei deboli lasciati da chi ha diretto in passato il paese partiti sindacati e conflindustria».

**I sindacati contrariati**  
**«È andata davvero male**  
**A un passo dalla rottura»**

Facce scure dei sindacati all'uscita dell'incontro con Berlusconi. La parola sciopero generale non l'ha pronunciata nessuno «ma la rottura sembra inevitabile». È quanto ha detto il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati. Sulla previdenza - aggiunge - non abbiamo fatto nessun passo avanti e con i nuovi tagli che ci proporranno sarà difficile cambiare opinione. Giudizi negativi anche da Cisl e Uil. Ieri mille pensionati hanno presidiato Palazzo Chigi.

ROMA. Domani si riunirà la segreteria unitaria di Cgil-Cisl-Uil per decidere come rispondere alla manovra economica del governo. La riunione unitaria delle tre confederazioni avverrà dopo il nuovo incontro di oggi del quale si potrà ricavare un quadro generale definitivo dell'intera manovra. È quanto annunciato ieri sera dal segretario generale dell'Uil Sergio D'Antoni. «Constatate le distanze con il governo in materia previdenziale - ha detto D'Antoni - abbiamo chiesto di avere un quadro definitivo e generale dell'intera manovra sia sul versante delle entrate sia su quello delle spese. Mercoledì dopo l'incontro con il governo riuniremo le segreterie unitarie per assumere le decisioni conseguenti alla posizione del governo».

«Negativo anche il commento del leader della Cgil Sergio Cofferati. «Non c'è stato nessun cambiamento nell'atteggiamento del governo rispetto all'ultimo incontro Deluso? No non avevo aspettative particolari. Manteniamo un dissenso forte sui criteri della riforma previdenziale». E lo sciopero? Sembra ormai inevitabile. Ha aggiunto il segretario della Cgil.

«Non bene». Questa la battuta secca del segretario generale della Uil Lanzetta. Il suo giudizio negativo si riferisce alla proposta in materia di pensioni. Lanzetta ha aggiunto che si è parlato prevalentemente di pensioni e che domani il confronto potrebbe proseguire su tutta la manovra economica finanziaria. «È andata male» ha dichiarato dal canto suo il segretario generale aggiunto della Cisl Raffaele Moresse. «Le distanze restano marcate - ha aggiunto - sulla separazione tra assistenza e previdenza e sui meccanismi per disincantare i pensionamenti di anzianità».

«Ogni secondo le voci che gravano ieri a tardi sera nella delegazione sindacale. Lo sciopero sembra solo una questione di ore e ci chiederemo proclamarlo sin da questa sera» mentre qualcuno preferisce attendere la segreteria unitaria di domani in attesa.

Mentre le confederazioni preparano la grande mobilitazione i pensionati sono già in piazza. Striscioni fischietti cartelli di protesta sotto la Galleria Colonna i pensionati Cgil Cisl Uil parecchie centinaia già ieri mattina erano radunati per un sit in coincidente con la

riunione dei segretari dei partiti della maggioranza convocati da Berlusconi per discutere di Rai e della Finanziaria. Pronti alla mobilitazione invitano il governo a rivedere il progetto di riforma previdenziale. Sono cinque i punti che Spi-Cgil-Fnp-Cisl e Uil considerano «decisivi»: equilibrio ed equità della manovra tra nuove entrate e tagli alla spesa; separazione tra previdenza e assistenza salvaguardia del potere d'acquisto delle pensioni; compressa l'applicazione della legge 59 sulla rivalutazione del limite per la pensione di anzianità a 35 anni; il mantenimento del rendimento pensionistico al 2 per cento.

Raffaele Minelli segretario generale del sindacato Spi-Cgil è chiaro «se la posizione del governo dovesse rimanere quella che già ci ha fatto conoscere ovviamente diventa indispensabile sostenere una proposta alternativa con le adeguate iniziative». Minelli non nasconde la sua preoccupazione «non vorremmo che alla fine dopo tanto chiacchiere la maggior parte dei sacrifici fosse chiesta ai più deboli. Non vorremmo che al centro della manovra ci fosse la scala mobile delle pensioni e l'ultima tranche di rivalutazione delle pensioni. Questi due elementi - rileva Minelli - da tempo stanno al centro dell'attenzione del ministro del tesoro e del ragioniere generale dello Stato».

A margine della manifestazione manifestazione botta polemica tra il ministro del lavoro Mastella e il Cgil «i pensionati fanno male ad allarmarsi - ha dichiarato Mastella mentre veniva sbassato di urla e fischi («Ladri» «buffoni» «tagliate le vostre pensioni») - soprattutto quelli che ricevono una pensione sociale». E continua «il governo decide con senso di responsabilità tenendo conto di quanto succede nelle famiglie più che nelle piazze». Infine sbotta «Non siamo come nell'antica Roma in cui governava la piazza». La risposta del sindacato non si fa attendere «i giudici del ministro Mastella - reagisce duramente il portavoce della Cgil Achille Passoni - se confermati sono stupefacenti. A parte il riferimento ai tempi dell'antica Roma che non merita alcun commento il ministro dimostra un disprezzo preoccupante per una forma civile e democratica di protesta».

**ROBERTO GIOVANNINI RAUL WITTENBERG**  
ROMA. Il governo sceglie la linea dura ieri a tarda sera Silvio Berlusconi ha presentato ai leader di Cgil-Cisl-Uil le ultime proposte sulla previdenza approvate dall'interminabile vertice di maggioranza della mattinata. Prevedibile il «no» dei sindacati (soprattutto sulle pensioni di anzianità) oggi si terrà un altro incontro che oltre alle pensioni riguarderà l'intera manovra economica. In precedenza l'accordo nella maggioranza sulla Finanziaria era stato trovato senza grosse difficoltà. Per Fini Casini Pannella Bossi e Berlusconi - dopo la cena tra il Cavaliere e gli industriali e i segnali non certo concilianti giunti dal sindacato sulla previdenza - si poteva mettere nel

conto uno sciopero generale sulle pensioni e sfruttare la prevedibile protesta sociale come marchio di garanzia di rigore nel risanamento dei conti pubblici.  
**«Equa ma rigorosa»**  
Equità e rigore. Scilla e Candi degli uomini della Seconda Repubblica alle prese con la manovra i conti pubblici e i tassi d'interesse. I leader di destra hanno esaminato soprattutto le ripercussioni politiche della manovra con sullo sfondo la necessità di minimizzare l'effetto sociale dei tagli e l'obbligo di montare un'operazione credibile per i mercati finanziari internazionali. Ancora ieri mattina gli esperti del Fondo Monetario Inter-

naZIONALE avvertivano Palazzo Chigi: siete sotto controllo la spia della senilità della manovra sarà il freno alla spesa pensionistica. Ed ecco il menu proposto da Berlusconi in serata a Cofferati D'Antoni e Lanzetta. Per le pensioni di anzianità c'è una vera stangata più pesante di quanto fece la riforma Amato per il pubblico impiego: l'assegno agli isentati all'Inps con 35 anni di contributi verrà tagliato del 3% per ogni anno che manca all'età pensionabile. Raggiunta la quota il taglio rimane. Chi si colloca a riparo cinquantenne nella seconda metà dell'anno prossimo con l'età pensionabile a 62 anni perderà per sempre quasi due quinti della pensione (il 36%). Il taglio sarà compensato dalla possibilità di cumulare la pensione con il reddito derivante dall'attività che il pre pensionato vorrà svolgere. Inoltre sarà ruscio più favorevole il calcolo della pensione ai giovani attuali penalizzati dalla riforma Amato.

Il vertice del mattino. Che il governo vrasse verso lo scontro sociale lo si era capito sin dalla prima mattina. Ai microfoni del Gr Rai Berlusconi aveva spiegato di sperare nel consenso del sindacato. «Ma bisogna prendere atto della realtà delle cose e pensare ai nostri giovani che in futuro dovranno ricevere la pensione». Il vertice di maggioranza confermava come si deduce anche dalle dichiarazioni dei partecipanti. Marco Pannella denunciava una «fortissima pressione sul governo» da parte di «sindacati imprenditori corporazioni» perché «si prenda o si riprenda la strada di una finanziaria di tipo consociativo». Il ministro del Lavoro Mastella si diceva fiducioso per l'esito dell'incontro con i sindacati facendo però capire come sarebbe andato a finire le cose «mi auguro che ci sia senso di responsabilità noi abbiamo fatto fino in fondo il nostro dovere». Il coordinatore di An Gianfranco Fini si diceva «soddisfatto perché l'obiettivo di dar vita ad una manovra rigorosa e socialmente giusta è a portata di mano». Insomma proseguiva Fini «nessuno potrà parlare di sciopero e l'eventuale ricorso allo sciopero generale apparirà quello che effettivamente sarà una forza turba politica. Contento anche Umberto Bossi «È una Finanziaria di alta chirurgia che non colpisce i deboli peggio e tiene conto dei deboli lasciati da chi ha diretto in passato il paese partiti sindacati e conflindustria».

Gratis fino a 160mila lire l'anno, poi si paga. Oggi e domani «rush» finale per il varo della Finanziaria

**E per i farmaci arriva il razionamento**

ROMA. La legge Finanziaria 1995 dovrebbe decollare stasera ma è molto probabile che alla fine il «sì» definitivo debba essere rinviato a domani. Dopo che il lungo vertice di maggioranza di ieri ha sciolto i principali nodi politici il più ormai è fatto. La correzione dei conti pubblici a quello che si apprende sarà almeno sulla carta da 45.000 miliardi esattamente come riporta il documento di programmazione economica. La speranza naturalmente è quella di convincere operatori economici italiani ed esteri che si tratta di un intervento serio e strutturale sulla finanza pubblica. Il timore è che qualcuno si accorga che rispetto alla rigorosissima cura da cavallo indicata nel Dpef la manovra ha perso molti pezzi per strada. E anche i iter parlamentare non è molto sicuro.

Il blocco dei provvedimenti per recuperare nuove entrate è quasi ultimato quattro condoni (edilizio fiscale delle liti previdenzia-

le) le misure di taglio alle agevolazioni (cooperative agricole colton società di comodo fusioni societarie). Si arriva quasi a 22.000 miliardi con buona parte di entrate non strutturali e «una tantum» (ancorché consistenti). Il resto proverrà da risparmi di spesa. Tra cui ovviamente le pensioni di cui riferiamo sopra. Ecco le altre novità messe a punto in questi ultimi giorni.

**Sanità** Nonostante il fuoco di sbarramento del ministro della Sanità Raffaele Costa il Tesoro ha portato a 6.650 miliardi (erano 5.650) il taglio alla spesa sanitaria. Dunque grandi novità in vista. Il meccanismo dell'esenzione dai ticket in base alle fasce d'età (sotto i 10 e sopra i 65 anni) si intreccerà con le fasce di reddito. Oltre i 30 milioni annui (per un single per le famiglie si salirà) si avrà diritto a farmaci gratis (per ogni componente del nucleo familiare) per un valore di 160.000 lire annue (320.000 per le fasce d'età «debo-

li»). Chi ha bisogno di altri medicinali o se la paga di tasca sua o in casi eccezionali potrà rivolgersi alla Usl. La partita tra Costa e Dini però è ancora aperta. Prevista anche l'introduzione di un nuovo ticket legato alle prestazioni di pronto soccorso.

**Pubblico impiego** Grandi manovre per risparmiare sulle buste paga dei pubblici dipendenti. Per ridurre la spesa per straordinari oltre a un generale giro di vite si varrà un orario di lavoro di tipo spezzato e la settimana lavorativa di cinque giorni. Scontato un blocco (non fermo) per le qualifiche elevate del turn-over.

**Pubblica amministrazione** Per contenere la spesa per l'acquisto dei beni e servizi una volta smantellato il meccanismo dell'ex ministro Casese si farà così l'Istat quantificherà i prezzi di mercato (dal cavacavate al caccabombardiere) e i direttori generali dei vari ministeri dovranno adeguarsi per i contratti d'appalto con esteri

verrà privatizzato. Entro oggi le ultime questioni aperte verranno risolte il più è stato fatto la scadenza obbligata per il varo della legge Finanziaria (e non una «coraggiosa» iniziativa di Silvio Berlusconi «desidero di stringere i tempi») è venerdì 30 settembre e i leader di partito hanno benedetto l'intera manovra. Approvarla oggi sarebbe un bel colpo che il governo potrebbe utilmente definire «un segnale di rigore e determinazione nel risanamento» ma quasi sicuramente sorgere qualche inevitabile intoppo. L'incontro di stasera così servirà ad avviare il lavoro e domani lo si concluderà. Stamattina intanto ci sarà un vertice sulla manovra tra i ministri economici e i presidenti delle commissioni parlamentari di Camera e Senato a Montecitorio. Scoperto mettersi d'accordo su regole e tempi del delicatissimo passaggio parlamentare della Finanziaria e dei documenti collegati.

**La casa dei fantasmi**  
di Charles Dickens

**Illusioni & Fantasmi**  
Mercoledì 28 settembre in edicola con l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ